

Ci scrivono

Il direttore del Compartimento F.S. risponde alle richieste di viaggiatori

In ordine alla lettera pubblicata il 1. febbraio con alcune richieste di modifica agli orari dei treni in circolazione sulla linea Bari-Lecce, si comunica quanto segue: il treno 9820, il cui orario è previsto a Bari alle ore 5.55, viene condizionato dalla marcia irregolare di treni pendolari e a lungo percorso in partenza da Bari per Lecce. Dall'esame dell'andamento del treno si è notato, comunque, che negli ultimi tempi esso si è regolarizzato, per cui non si ravvisano motivi di ulteriori lamentele. Si dà assicurazione, peraltro, di un intervento più efficace allo scopo di eliminare del tutto le cause di ritardo.

La richiesta istituzione di un nuovo treno in partenza da Bari alle ore 13 non trova possibilità di accettazione esistendo un divieto da parte della direzione aziendale di immissione in rete di ulteriori servizi che comportano maggiori oneri in materiale rotabile, mezzi di trazione, personale di scorta e di macchina, la cui carenza è ben nota. Pari risposta vale anche per la richiesta di un altro treno in partenza da Bari alle ore 22.15. In merito si aggiunge che è previsto, col prossimo orario (29 maggio), che il treno 503 parta da Bari alle ore 22.08. Anche per questo treno si assicura ogni intervento per regolarizzare la marcia tenendo peraltro presente che è un treno a lungo percorso la cui marcia è a volte condizionata da motivi che sfuggono ad ogni previsione.

Per quanto concerne poi la richiesta di assegnazione di fermata a Mola e Polignano a treni espressi, si comunica che il servizio movimento, competente a decidere in merito a treni a lungo percorso, è contrario all'assegnazione di ulteriori fermate che appesantirebbero la loro marcia e darebbero adito ad altre località di avanzare analoga richiesta.

Ing. G. Massaro
Direttore Compartimentale
Ferrovie dello Stato
Bari

Strano modo di consegnare la posta nelle zone rurali di Alberobello

Noi cittadini, domiciliati e residenti in zona rurale di Alberobello, chiediamo cortesemente che la corrispondenza ci venga recapitata presso le abitazioni e non presso terzi e neanche, come siamo costretti spesso a fare, affittandoci una casella postale presso l'ufficio di Alberobello.

Noi chiediamo che la corrispondenza ci venga recapitata giornalmente: ci bastano due o tre volte alla settimana per la posta ordinaria. Ma esigiamo che quello che è nostro ci venga dato nelle nostre mani, così come è usanza comune e regola per i Comuni limitrofi. Non è giusto, ad esempio, che un postino di Martina Franca debba arrivare fino alle porte di Alberobello, mentre in questo Comune non si riesce a recapitare la posta neanche nella immediata periferia del paese: l'Italia è una, come uno è il ministero delle Poste da cui dipendono gli uffici postali nei Comuni. Il servizio non può che essere unico.

Il Sindaco è pregato di intervenire per il miglior esito della nostra richiesta, facendo sì che un paese, unico al mondo come Alberobello, non sia anche unico nel comprensorio a non avere le zone rurali servite dalla posta.

Francesco Paolo Franco
ed altri 116 cittadini
Alberobello (Bari)

Centrali nucleari e sistemi di persuasione

Devo esprimere amarezza e la preoccupazione che provoca in me ed in tanti cittadini la vicenda delle centrali progettate per la Puglia. Osservo solo che il Piano energetico nazionale non è un dogma e che sento di condividere il pensiero degli studiosi che lo considerano arretrato rispetto alle possibilità di utilizzo. Il fatto è che le grandi scelte di politica economica si compiono anticipando il futuro e non attardandosi sul passato con una cultura da «provincia» di quel «sacro economico impero» che esercita in Occidente il suo impalpabile, ma efficace potere.

Ma è sul metodo che desidero soffermarmi per rilevare come nei giorni scorsi si sia parlato, in sede governativa e regionale, dell'esigenza di condurre una «campagna di persuasione» per convincere le popolazioni interessate della convenienza di installare ad Avetrana o a Carovigno la centrale nucleare, dopo la de-

cisione di realizzare a sud di Brindisi la megacentrale a carbone. Un tale modo di ragionare mi sembra preoccupante perché la parola «persuadere» non dovrebbe avere nelle scelte democratiche alcun diritto di cittadinanza.

Le «campagne di persuasione» ricordano operazioni tipiche di stagioni tristi della nostra storia politica: non è certo con esse che si può rispondere ai dubbi e alle domande delle popolazioni pugliesi, forse povere di sviluppo economico (e perciò esposte a strumentali quanto inconsistenti promesse di incrementi occupazionali) ma certo ricche di dignità politica e di maturità democratica.

Queste popolazioni, ed in particolare quella brindisina, continueranno a chiedersi, nonostante tutte le campagne persuasive, come mai nell'alto Salento, in una zona di limitata dimensioni, si voglia realizzare una incredibile concentrazione di poderosi insediamenti energetici se è vero, come è vero, che Brindisi è stata destinata a sede di due centrali a carbone (una delle quali di enorme portata) cui si aggiunge quella ad olio combustibile interna allo stabilimento Montedison e che il Tarantino ha già grossi problemi di inquinamento per i numerosi complessi industriali esistenti.

Un sacrificio da consumare sull'altare dello sviluppo? Andiamoci piano. Il sacrificio non può mai superare i livelli di salvaguardia del diritto alla vita e alla salute e lo sviluppo è tutto da dimostrare con lo studio delle situazioni ambientali.

Michele Di Schiena
Consigliere nazionale
dell'Azione cattolica
Brindisi

Nessuno lavora? Per fortuna non è sempre così

Sulla «Gazzetta» del 5 marzo, ho letto la lettera di Paolo Devetta: «Nessuno vuole più lavorare e chi comanda sta a guardare». Mi dispiace far notare che si fa di tutta l'erba un fascio. È sbagliato perché io che lavoro da oltre 15 anni nelle Ferrovie dello Stato, ho notato che ci sono tanti uomini buoni che lavorano: con spirito di umiltà e di sacrificio compiendo ogni giorno il proprio dovere.

Nicodemo Cifaldi
Stornara
(Foggia)

Intervento dell'on. Russo

Acqua per veri

L'on. Vincenzo Russo, nel suo intervento al Convegno su «L'approvvigionamento idrico in Capitanata nel 2000 per uso civile, agricolo industriale», svoltosi a Lucera, ha, tra l'altro, affermato: «Gli aspetti riguardanti il consumo assoluto delle acque, cioè la quantità di acqua realmente consumata, e il fabbisogno tecnico, che è sempre maggiore del consumo assoluto perché riguarda il valore minimo di acqua necessaria per l'attuazione di ogni servizio o produzione di beni, costituiscono il fondamento dell'angoscioso problema dell'approvvigionamento idrico».

«Il problema fu affrontato in modo sistematico dal piano regolatore degli acquedotti — ha detto Russo — in base alla legge 4/2/1963 n. 129. L'atto legislativo determina, tra l'altro, uniformi criteri per tutto il territorio nazionale al fine di ridurre sperequazioni e assicurare a tutti la fruizione dei bisogni idrici fino all'anno 2015. Lo scopo principale di questo piano è stato quello di quantificare e assicurare le fonti potabili alle esigenze future. Cioè vincolare un certo quantitativo di acqua da destinare agli usi civili».

«Per il non più lontano 2015 — ha affermato ancora il parlamentare — il suddetto piano, prevedendo un incremento della popolazione italiana tale da toccare i 74 milioni di abitanti, valuta che la portata totale necessaria sarà di 337 mc/secondo, con un incremento di 172 mc/secondo rispetto alla portata passata che era di 166 mc/secondo. Tale portata può essere ancora derivata da sorgenti per il 37,3 per cento, di invasi di acque superficiali per il 27,1 per cento e da falde sotterranee per il 35,6 per cento».

L'on. Russo, quindi, ha ricordato che nel '67 il senato approvò un o.d.g. con cui si invitava il governo a promuovere una Conferenza Nazionale delle Acque, avente per scopo la ricognizione e l'esame di tutti gli aspetti collegati alla regola-

zione e a le acque.

La Cor se dal 11 aprile 7 sen. Me protagon ziate, tec pubblica

Le con tuali per verse var no quant degli acqu no al 201 co dispo tuttora spondere acqua pe popolazio namento dustriale, renze: la esiste and ra e per l utilizzarla mente att vasi che r ta afflue mare.

La ripar fra usi civi dustria, at dello svilu sociale: ta il valore d trapposizic il diritto d Sono sor in seguito i industriale le trasform al condizio

Concluso a Casarano il Convegno sull'emittenza

Possono coesistere i network e le tv private?

Intanto si attende che venga approvata la legge

Dal nostro inviato

CASARANO — Emittenza privata: è un carrozzone già fatiscente, traballante, caotico, ancora prima di diventare adulto? L'interrogativo lascia presupporre una risposta pessimistica, ma (animo!) siamo nell'Italia dell'improvvisato, del travagliato ed in tempi lunghi sono un pedaggio di routine da pagare comunque, costi quel che costi.

A tutta una serie di quesiti ha cercato di rispondere il convegno di Casarano, organizzato dalla rivista specializzata «Buongiorno Tv», in collaborazione con Telesud, l'emittente di Filograna.

«Nord e Sud: a confronto due mondi delle televisioni private»: era il tema-base delle giornate. Si è ribadito che la differenza non c'è, o almeno non è sostanziale, nella tipologia della fioritura delle tv locali. Ma non sono mancati interventi di tipo... meridionalistico («Ci risiamo: anche in questo settore ci vogliono colonizzare»). Il riferimento era nella fattispecie rivolto ai network, questi giganti venuti fuori negli ultimi anni (specie nell'82) solo nel Nord.

I network, tanto per cominciare, sono stati subito tirati in ballo perché «predatori» della pubblicità (i 550 miliardi previsti per il 1983 sono quasi tutti alla loro portata). Le piccole emittenti hanno elevato accorata protesta: «E a noi chi pensa?». E, per chiarire la situazione, qualcuno ha indirizzato una frecciatina anche alla Rai, colpevole di «prendere la pubblicità pretendendo nello stesso tempo che il cittadino paghi il canone».

A questo punto, c'è da dire che dal '77 ad oggi nel settore c'è stata una vera e propria rivoluzione dell'offerta, dovuta all'escalation dell'emittenza televisiva in genere. Alcune cifre per chiarire l'arcano: nel '77 l'italiano tv-dipendente seguiva le trasmissioni alla media giornaliera di tre ore e 40 minuti, per arrivare via via alle 4 ore e trenta dell'82. E non è finita perché il «direttore divisione media research» Rosi ha aperto il cuore alla speranza: «C'è spazio per l'incremento. Basti pensare che in Usa il procapite giornaliero è di sette ore e mezzo. La video-dipendenza, insomma, è suscettibile di ogni miglioramento, considerando che c'è da recuperare un po' di terreno perso negli ultimi tempi per quanto riguarda la mini-utenza (i bambini sembrano in crisi dopo la scomparsa dei vari Mazinga ed Ufo Robot).

La Rai sul banco degli imputati è ritornata dopo l'illustrazione, da parte di Michele Santarsiero, direttore vendite mezzi

Rai-Tv della Sipra: poma della disputa l'attendibilità del tv meter applicato dalla Rai a più di un migliaio di televisori. Si è scatenata una battaglia sui metodi di indagine, sulle percentuali di possibili errori, eccetera, con una domanda inquietante: «Perché la Rai non rende noti i nominativi degli utenti all'interno dei cui televisori è stato applicato il meter?».

Rai, Rai, sempre Rai. Nel convegno dell'emittenza fatalmente mamma Rai è stata la nemica numero uno, a pari punti con Berlusconi.

L'argomento più dibattuto, alla fine, stringi stringi, è stato quello ruotante attorno al dubbio amletico «network o tv private?». Il terrore di altri strapoteri scuote da tempo i titolari di piccole emittenti. Come sarà il futuro? Come difendersi dai network? Intanto, qualcosa potrebbe venire dalla legge sempre invocata, sempre preparata e mai varata. Per Paolo Cavallina qualcosa si potrebbe fare prendendo sempre a modello l'America, dove il network può avere al massimo cinque stazioni. Ma che legge ci vuole? Per il deputato del Pri, Bogi, network e tv indipendenti possono convivere, rendendo funzionale un meccanismo di scambi, con il network che funge da «società di servizio» fornendo, fra l'altro o innanzitutto i servizi giornalistici.

Qui il discorso diventa molto elastico, tenendo anche conto del ruolo dei politici (ne ha fatto cenno il direttore di «Buongiorno Tv» Raimondo Lagostena) che, dopo essere stati dietro le quinte dell'emittenza privata, vorrebbero ora riappropriarsi del mezzo. Insomma, legge-sì, legge-no, inadempienza del ministro delle Poste, vere o presunte.

Nel convegno tutte le tesi sono state messe in campo, con la mediazione di Maurizio Costanzo che, nell'ultima giornata, ha tenuto per il... guinzaglio i vari Bogi, Stanzani, Porta e Pini: tranquillo alla fine era il presidente della Regione Quarta che ha sottolineato che «per noi l'emittenza privata è uno degli elementi più importanti per la crescita complessiva del Meridione». La stessa fiducia aveva mostrato venerdì anche il presidente del consiglio regionale Tarricone: «In Puglia ci eravamo mossi per tempo nell'ambito regionale. Poi ci siamo fermati. Ma ora faremo presto, tramite il rinnovato comitato regionale televisivo».

Insomma, tanta carne a cuocere. Polemiche, incertezze. Ma il settore è lì, in fermento, ma vivo. Il futuro è appena cominciato.

Gianni Spinelli

Corso d'istruzione al Policlinico

Diabetici a sc

A Bari mercoledì 16, dalle 18 alle 19, presso l'aula della clinica neurologica del Policlinico, avrà inizio il secondo corso di istruzione per diabetici, organizzato dalla cattedra di endocrinologia e medicina costituzionale e dal centro antidiabetico diretti dal prof. Riccardo Giorgino.

Le lezioni proseguiranno tutti i mercoledì feriali. Saranno trattati i seguenti argomenti: che cos'è il diabete mellito; esame della glicemia e delle urine a domicilio; dieta per diabetici; insulina: tipi, durata d'azione, siringhe, autoiniezioni; terapia con ipoglicemizzanti orali; iperglicemia, ipoglicemia; igiene generale, cura dei piedi, cura dei denti; diabete e complicanze, diabete e lavoro, eser-

cizio fisico, matrimonio, pillola, infornua e associati. Gli int telefonare al

Caccia e convegno

Oggi alle 10 Ernesto Rosi (Bari) convegno ambiente» Movimento sociale. Lada e ranno Raffa golo Elefant glio, Vittorio Scalera Liac zaci, Susann Zio e Luigi C

NUOVO PRESENTA

